

Abbattiamo i «muri» con la battaglia delle idee

Caro direttore la proposta Occhetto non mi ha convinto nel novembre scorso e ancor più non mi trova d'accordo oggi. Ritengo normale il dissenso, anzi un diritto doverlo esprimere. Ritengo necessario che il dissenso si organizzi, soprattutto in una fase critica come quella che sta vivendo oggi il Pci. Ma non posso accettare nessuna trasgressione alle elementari regole di democrazia e di rispetto dei compagni, delle loro idee e delle loro lotte, da parte di chi «governa» la minoranza.

Sin dal fatidico novembre ho pensato (e poi sperato) che si aprisse nel partito un confronto, una battaglia delle idee. Non ho nemmeno considerato dannose alcune asprezze, le davo per scontate vista la passione che ci ha sempre mossi. Il percorso «dolore» speravo che portasse comunque al rinnovamento e non perdo nemmeno oggi la speranza che il Partito trovi, tutti insieme, la strada per uscire il più presto da questa fase.

L'unico assillo riguarda lo stato del Partito e le prospettive che possono chiudersi: le aspirazioni che si moltiplicano e le speranze e le volontà che si possono spegnere per tanti comunisti e per tanti democratici. I mesi sono trascorsi quasi inutilmente, ci siamo logorati costruendo muri di separazione. Spiragli per il confronto si sono aperti e poi chiusi per colpa di tutti e lasciando molti compagni solo spettatori.

Ho vissuto tutto questo, ed altro ancora, vicino a compagni con i quali dividevo storia, convinzioni e soprattutto lo stesso rispetto per valori e ideali di cui non potevamo e volevamo fare a meno. Proprio in nome di quei valori e per la coerenza che ho costruito in me stessa, nel mio essere comunista non posso accettare che si continui a parlare anche a mio nome senza che possa esprimere i miei punti di vista. Trovo ingiusto e inaccettabile che si voglia rappresentare qualcuno a cui non si è data voce o comunque non abbastanza.

Ritengo che potremo uscire da questa pericolosa situazione e potremo andare forza al Partito riconducendo il confronto nelle sedi democratiche, non permettendo che le decisioni, gli accordi, le stesse lotte, avvengano tra poche persone riunite in stanze le cui porte sono chiuse.

Il comunicato diramato a firma dei coordinatori nazionali non solo non rappresenta le mie idee e ignora la mia volontà ma mi offende perché mi riduce ulteriormente ad un ombra. Non basta che mi dissoci e non posso chiedere le dimissioni di nessuno perché io sono, come la maggior parte una che non ha occasioni di voto, ma voglio invitare i compagni che si sono assunti la responsabilità di coordinare i Comunisti democratici a firmare con il proprio nome ciò che non sottopongono all'approvazione dei compagni.

Dobbiamo avere la capacità di usare la nostra forza e così come abbiamo sino ad oggi svolto un ruolo di opposizione alle proposte della maggioranza credo che potremo nel prossimo futuro dar vita ad

Per colmare quella pagina bianca

Caro direttore, a me sembra un atto di presunzione quello di poter colmare lo spazio vuoto della prima pagina dell'Unità del 19 luglio. Eppure penso che bisogna tentare una risposta che vada oltre lo sdegno e la rabbia. Per fare ciò compiutamente occorrerà conoscere le motivazioni della sentenza di Bologna così come sarà necessario aprire una analisi seria sullo stato di salute degli apparati giudiziari e delle forze di polizia che superi la attuale denuncia della mancanza di mezzi ma fondamentale appare affrontare alcune questioni politiche che ancora una volta sono state eluse.

Il punto di partenza sta in quanto affermato - anche se in modo non nuovo e incompleto - da Gian Giacomo Migone sulla Stampa del 22 luglio e cioè che la lunga serie di attentati ha consentito di rendere stabili, nel nostro Paese, gli equilibri politici e sociali.

Quando Berlinguer, negli anni 70, guardando agli avvenimenti del Cile sosteneva con forza che non era sufficiente uno schieramento del 50% più uno per governare l'Italia non poteva non conoscere l'esistenza di forze che si opponevano ad un cambiamento nel governo del Paese.

E, venendo a tempi più recenti, che cosa intendeva dire ad esempio Formica, denunciando la subaltermità dei nostri servizi segreti? Alla luce però delle recenti e meno recenti rivelazioni sul ruolo svolto dai servizi segreti di altri Paesi nelle vicende del terrorismo nostrano, diventa difficile dare un volto ai manovratori. Giusto perciò mi appare quanto ha sostenuto Occhetto circa l'esigenza di aprire gli archivi segreti tanto all'Est come all'Ovest. Ma, ritornando a casa nostra e in particolare al funzionamento del nostro Sta-

to, occorre comprendere che in quel clima politico pervaso da sospetti cospirazioni, contrapposizioni, odio e faziosità, si è formato ed affermato un gruppo dirigente che necessariamente non era agli ordini o manovrato da questo o quel padrone, ma sapeva e poteva muoversi autonomamente.

In questo contesto si è creata una fitta ragnatela che non può essere recisa con le spuntate cesoie della giustizia italiana, peraltro, di quella stessa realtà. È giusto ricercare e tentare di perseguire le responsabilità di chi si chiamò Gelli e altro ma considerando, pur sempre, l'anomalia italiana.

In questo senso ritengo che le responsabilità della strage di Bologna vadano oltre gli esecutori materiali e i mandanti. Così come ritengo, e non sono il solo, che le responsabilità del

terrorismo rosso vadano oltre Negri, Curcio e Moretti. La sentenza di Bologna non può dividere ancora il Paese tra coloro che hanno sete di giustizia, sono democratici e quanti potrebbero invece apparire clementi con lo stragismo di destra solo perché eccessivamente garantisti.

Spiace ancora una volta constatare come a fronte di un fatto drammatico che offende la memoria degli 85 morti, dei loro famigliari e della coscienza democratica del Paese, si siano sparsi i veleni della polemica anche a sinistra fra i partiti storici perdendo l'occasione di un utile e proficua riflessione.

Solo una convergenza tra le forze di sinistra può rendere, per usare un'espressione di Occhetto, «trasparenti le acque stagnanti della nostra democrazia».

on. Francesco Forte, Roma

C'è il pericolo di tendere prevalentemente ad autoconservarsi

Aspettiamo a decretare: «Questo è un nuovo Coppi»

Non leggere il passato in modo liquidatorio

una piattaforma i cui contenuti potranno essere oggetto di discussione per quella parte del Partito che vuole ancora oggi e poi domani partecipare sino in fondo e sino a che sarà possibile alla battaglia delle idee e per la ricostruzione del nostro Partito.

Evira Carteny Roma

Caro direttore, un problema grosso ancora tutto da verificare è la risistemazione del gruppo dirigente del Pci, ancora oggi «funzionari» a tempo pieno professionisti della politica che frequentemente svolgono in modo abitudinario il loro lavoro dando in alcuni casi frutti scadenti.

Un gruppo dirigente di «funzionari» che risulta frenante della democrazia di base dei militanti i quali, ancora con l'ultimo congresso (specialmente in periferia) finiscono per subire passivamente le decisioni dei gruppi dirigenti, sempre più identificabili come gruppi di potere autoriproduttori di se stessi.

Io però continuo a credere nella capacità che ha questo nostro partito di rinnovarsi, di formulare nuove proposte più adeguate alle esigenze della gente, soprattutto di coloro (e sono

sempre tanti) che non usufruiscono di quel benessere che con il loro lavoro contribuiscono a creare. Per questo quel vincolo di parentela che mi lega al Pci non intendo rinnegarlo per seguire una moda effimera.

Salvatore Maurici, Sambuca (Agrigento)

Caro direttore, c'è troppa enfasi nelle cronache del giornalismo sportivo. Non scomodi i Mondiali di calcio, per certi nostri cronisti la Coppa ce l'avevamo già in tasca, salvo scoprire, un mese dopo come fa il direttore della rosa, che è stato meglio arrivare terzi, così si è creato nel Paese un moto di solidarietà e di amore per il calcio. Ricordo.

Mi riferisco invece al Tour II

giorno della vittoria all'Alpe di Huez, Bugno era già diventato Coppi, sul Pirenei era già scomparso dai titoli e veniva solo ricordato in fondo al racconto della tappa. Poi è venuto Chiappucci. Anch'egli assurdo a eroe nazionale (c'è sempre bisogno di un eroe, per il giornalismo sportivo, pensate a Schillaci), per poi finire nel dimenticatoio, come è successo a tanti atleti di tutte le discipline. Incenso, titoloni, minuta storia della vita dell'eroe (eponimo, naturalmente), madri, fidanzate e via pindareggiando, salvo poi scordarsene rapidamente, magari solo dopo qualche giorno.

Quanti nuovi Coppi! Cosa non si fa per vendere. Certo è così. Però, un poco più di discrezione, di moderazione non guasterebbe. Per gli sportivi, che, se troppo illusi, poi sono anche eccessivamente delusi, per il buon gusto, se non proprio per il buon giornalismo, per lo sport stesso. Prima di incoronare di allora, sarebbe saggio attendere prove e controprove.

(A proposito di cronache sportive, con agosto ricomincerà la solita interminabile, noiosa telenovela su Maradona. Stesso titolo «Torna Diego». Avanzo una proposta visti i precedenti,

visti i Mondiali, considerato che, al di fuori di Napoli, non interessa a nessuno e si ruba spazio ad altre cose più serie perché tutti i mass-media, della carta stampata ed elettronica, non stabiliscono un generale, assoluto definitivo black-out sulle vacanze, il ritorno e la vita privata di Armando Diego Maradona? Nessuna notizia, questa è la notizia!)

Nedo Casetti, Roma

Caro direttore, da una parte ci sono i grandi mendicanti, Giuliano Fortunato, Nitti, Dorso, Salvemini e, ovviamente, Emanuele Macaluso. Dall'altra gli «zelanti giovani» di Capitale Sud, che hanno la pretesa di parlare di Mezzogiorno con un libro intervista a un notevole democristiano. Questo è il taglio del pez-

zetto di Macaluso «Che domenica spassosa con Remo Gaspari» pubblicato dall'Unità del 23 luglio.

Il libro è nato per far discutere, e certamente Macaluso ha tutto il dinto di esprimere le sue critiche. Ma la sufficienza con cui ne parla mi sembra velenosa e ingiustificata. Forse Macaluso non legge l'Unità e quindi non sa che Capitale Sud (che non si stampa a Milano come lui scrive bensì a Roma) non è un giornale complementare. Più volte l'Unità ha riportato, anche in prima pagina, le nostre inchieste denunciate. E non ci sembra di aver mai fatto favori a nessuno, democristiani o altri. L'estensore dell'intervista è Goffredo Locatelli, autore del libro «Ripinagate». E quando nacque l'idea del libro con Gaspari su una provocazione dello stesso Gaspari ponemmo come condizione di fare un'intervista collettiva senza limiti nelle domande e senza censura nelle risposte.

Abbiamo fatto male il nostro lavoro? I lettori sono liberi di giudicare. Però ci sembra che Macaluso condanni in sé l'idea di fare un libro con un personaggio come Gaspari. A me invece sembra e tuttora sembra un'idea giornalisticamente valida, perché il personaggio ha una sorta di immagine schizofrenica di trasfugatore della sua regione, ma anche di politico efficiente nella gestione amministrativa. Quello di Gaspari è uno stile tutto personale. Ma visti i risultati in Abruzzo e i riconoscimenti che gli sono stati tributati (anche da uomini del Pci) per aver messo in moto la legge 64/85 dal ministero del Mezzogiorno, ci è sembrato che meritasse attenzione, nel bene e nel male. Che la nostra intervista non fosse un «soffietto» al personaggio lo vide anche dall'attenzione che è stata dedicata al libro dalla Commissione parlamentare che indaga sul terremoto.

Quanto poi alle code in libreria per comprare il libro, riconosciamo il nostro errore non ci siamo rivolti agli Editori Riuniti per la distribuzione. Loro sì che sanno trasformare i libri degli uomini politici in best sellers!

Donato Speroni, Direttore responsabile di Capitale Sud

Eppure per noi è stata spassosa quella domenica con Remo Gaspari

Caro direttore, nella parte dell'articolo di Frasca Polara dedicata al mio intervento in Cc sulla designazione di Renzo Foa alla direzione dell'Unità, si è per ora un «non» peraltro indispensabile. Dicevo infatti che nella professionalità come criterio preferenziale per la scelta del direttore, vedo il segno dell'andare verso un giornale funzionale a «un partito non comunista».

Luigi Pestalozza, Roma

«Risponderò con piacere a coloro che mi scriveranno»

Signor direttore, sono una ragazza bulgara di 15 anni e vorrei corrispondere con ragazzi e ragazze del vostro Paese. Risponderò con piacere a tutti coloro che mi scriveranno.

Svetlana Dimitrova Batchvarova, Via S. Stefano 23 porta 5a ap 37 Sofia 1504 - Bulgaria

Prot. n. 9506 del 15/6/1990
COMUNE DI LEGNAGO
PROVINCIA DI VERONA

Estratto di avviso di gara

Lavori di costruzione scuola elementare e materna di San Vito. Importo L. 1.194.238.109.

Procedura art. 1 lettera a), legge 2 febbraio 1973, n. 14, con esclusione offerte anomale legge 26 aprile 1989, n. 155 - percentuale di incremento sette per cento A.N.C. cat. 2 del D.M. n. 770 del 25 febbraio 1982, fino a 1.500.000.000. Domanda in bollo entro il 14 agosto 1990 con copia certificata A.N.C.

Il bando integrale è esposto all'Albo pretorio del Comune

IL SINDACO
prof. Giorgio Soffiati

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso di Bando di gara indetto dal Comune di Aosta, apparso il 27 luglio 1990, la data di spedizione invio CEE (di cui al punto 11) leggasi: 24 luglio 1990 anziché 20 luglio 1990.

È morto il compagno
FERRANTE TRENTO

La famiglia lo annuncia con immenso dolore a quanti ne hanno potuto conoscere le doti umane. L'amore e la dedizione al Partito. I funerali si svolgeranno presso l'ospedale San Giacomo oggi 28 luglio alle ore 9.

Roma 28 luglio 1990

Nell'anniversario della scomparsa di
REMO

lo ricorda ad amici e compagni Massimo Sauzzi e sottoscrive per l'Unità

Roma 28 luglio 1990

Per
ANNALINA

Annamichela ha detto che quando comprò i 18 anni si candidò al Consiglio comunale. Anche quel giorno tu come sempre sarai con noi. Teresa.

Diamante (Cosenza), 28 luglio 1990

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno
PRIMO MORGANTINI

per 18 anni Sindaco di Sarteano lo ricordiamo sempre e rinnoviamo le nostre condoglianze alla famiglia, ai comunisti di Sarteano ai cittadini tutti. Sergio Levati Mirella Maggi e Franco Forsetti.

Sarteano 28 luglio 1990

Stefano Boato, Felicia Bottino Giuseppe Campos Venuti Pierluigi Cervellati, Edoardo Salzano ricordano
GIOVANNI ASTENGO

anche come maestro e testimone di una cultura urbanistica direttamente impegnata nell'amministrazione delle Regioni e degli Enti locali.

Roma, 28 luglio 1990

Armando Sarti ricorda il amico l'architetto e l'urbanista
prof. GIOVANNI ASTENGO

che è stato guida di una generazione di architetti e di urbanisti ma anche maestro per tanti di noi che all'urbanistica si avvicinarono non per ragioni di studio.

Roma, 28 luglio 1990

Quel «non» saltato era proprio indispensabile

Caro direttore, nella parte dell'articolo di Frasca Polara dedicata al mio intervento in Cc sulla designazione di Renzo Foa alla direzione dell'Unità, si è per ora un «non» peraltro indispensabile. Dicevo infatti che nella professionalità come criterio preferenziale per la scelta del direttore, vedo il segno dell'andare verso un giornale funzionale a «un partito non comunista».

Luigi Pestalozza, Roma

ASSOCIAZIONE DI SOLIDARIETÀ E SOSTEGNO AL POPOLO SAHRAWI

ADOTTATE UN «DESAPARECIDO» SAHRAWI

Dal 1975 a oggi più di 800 civili sahrawi - uomini, donne, bambini - sono stati arrestati nelle zone occupate dall'esercito marocchino e sono detenuti senza processo non si sa dove. Le loro famiglie non sanno neppure se siano ancora in vita.

Potete adottarne uno simbolicamente

Inviando 4 cartoline al mese ad autorità italiane e internazionali, potete contribuire a impedire che questi desaparecidos piombino per sempre nell'oblio. Una tua cartolina può aprire la via della libertà. Chiedete le norme di adesione e le cartoline a

Campagna europea per i desaparecidos sahrawi
Presso J. Pampiglione - Via G.Z. Alvisi, 8
40138 BOLOGNA

economici

BIBIONE SPIAGGIA mare pulito Affittiamo appartamenti - villette sul mare - prezzi validissimi - inviamo fotografie 0431/430428 (8)

MARINA ROMEA - Hotel Eden - pineta - piscina - spiaggia privata - prezzi 35.000-54.000 compreso bevande, ombrellone, sdraio - bassa stagione bambini 10 anni gratis - tel 0544/468010 22365 (13)

VIVA la vacanza verde! Vivi la natura nelle nostre ville e case di campagna. Informazioni e catalogo telefonando anche festivi TELFONOTOUR 0721-805751 (1)

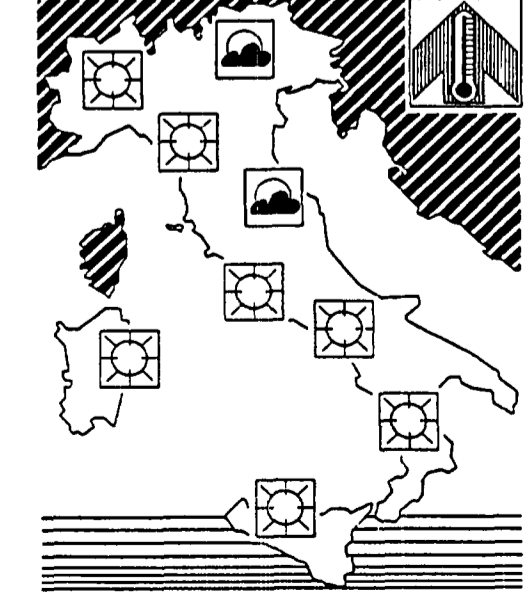
SOCIETÀ COOPERATIVA cerca gestore per bar e ristorante. Telefonare allo 02/4520249 - ore 16.00-18.00 dal lunedì al venerdì (28)

LA FOTO DI OGGI



È l'ultima edizione di questo singolarissimo campionato del mondo che si svolge in Olanda. Vince chi resta seduto sul palo per più di 100 ore

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: si consolida, alle quote superiori, un cuneo di alte pressioni che dalle regioni dell'Africa settentrionale si estende verso l'Italia, l'Europa centrale e si spinge fino alle regioni scandinave. Questa particolare configurazione della situazione meteorologica garantisce un periodo di bel tempo stabile con temperature decisamente estive.

TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Formazioni di nubi a tipo cumuloforme e ad evoluzione diurna si potranno avere lungo la fascia alpina e lungo la dorsale appenninica. In aumento la temperatura per quanto riguarda i valori massimi, stazionaria per quanto riguarda i valori minimi.

VENTI: calma di vento o venti a carattere di brezza.

MARI: generalmente calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: nessuna variante degna di rilievo da segnalare. Il tempo rimarrà buono su tutte le regioni italiane con prevalenza di cielo sereno e temperature elevate. I soliti annuvolamenti ad evoluzione diurna ma di modesta entità, in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozzone	16	32	L'Aquila	17	26
Verona	17	31	Roma Urbe	19	33
Trieste	21	29	Roma Fiumic	20	30
Venezia	19	28	Campobasso	17	28
Milano	17	30	Bari	17	30
Torino	17	30	Napoli	20	32
Cuneo	17	27	Potenza	15	27
Genova	22	29	S.M. Leuca	21	28
Bologna	18	31	Reggio C.	21	33
Firenze	20	35	Messina	24	31
Pisa	20	32	Palermo	25	30
Ancona	19	27	Catania	20	32
Perugia	20	29	Alghero	23	29
Pescaia	17	19	Cagliari	22	37

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	15	28	Londra	16	26
Atene	23	38	Madrid	20	34
Berlino	14	25	Mosca	11	18
Bruxelles	18	30	New York	22	30
Copenaghen	13	23	Parigi	n.p.	n.p.
Ginevra	12	30	Stoccolma	n.p.	n.p.
Helsinki	14	20	Varsavia	9	24
Lisbona	n.p.	n.p.	Vienna	15	25